FALLITO IL TENTATIVO DI DIVISIONE ATTUATO DAL GOVERNO

SUPERBA PROVA DI FORZA DEGLI STATALI

Clamorosa protesta contro i ministri

Colombo, Andreotti e Preti alla testa della manovra tendente a creare una « fascia » di privilegiati a scapito degli interessi di tutti i pubblici dipendenti – Le proposte dei comunisti – La battaglia condotta in Parlamento

Nuova giornata di lotta degli statali romani giovedì scorso: al Ministero del Tesoro, a Montecitorio, per le vie del centro, migliaia di impiegati ed operai dei Ministeri e delle Aziende. Vigili del fuoco, hanno dato vita ad una ferma risposta al ricatto governativo che si è esercitato in Parlamento e che continua ad essere l'ostacolo alla conclusione della vertenza. I termini sono noti. Il Governo pretende, contro la posizione delle tre Confederazioni e della stragrande maggioranza del personale, di circoscrivere privilegiandola la posizione di una ristretta cerchia di alta burocrazia anche se cerca di coinvolgere in questo disegno tutti i funzionari direttivi attraverso una gamma di proposte contraddittorie. In questa vicenda Colombo ed il Governo non sono sorretti dalla maggioranza di centro sinistra ma da una « nuova » maggioranza per la quale le « delimitazioni » non operano.

DC, PSU e destre da una parte, PCI, PSIUP e PSI dall'altra. Secondo una tecnica sperimentata ma troppo scoperta, la DC trascina le discussioni per mesi ed anni e poi, quando le elezioni sono alle porte, cerca di ricattare con il solito « o così o non se ne fa niente » nella speranza che il gioco riesca.

Questa volta ha tentato un colpo grosso. Quello di far passare il famigerato art. 16 (difeso da Andreotti come una cosa *propria* della DC) dicendo che bisognava approvare la legge per intero. I comunisti per bocca di Ingrao avevano avanzato una richiesta diversa e cioè quella di approvare subito la legge stralciando l'art. 16, coerentemente con la richiesta del personale e dei sindacati. Così hanno chiesto il PSIUP ed il PSI, quest'ultimo con la incoerenza di fare l'opposizione stando al Governo. Di fronte allo schieramento che già aveva operato in Commissione e che avrebbe approvato una legge sbagliata e fonte di nuove sperequazioni, PCI e sinistre hanno accettato la proposta del Presidente della Camera di rinviare l'esame al 9 giugno, ferme restando la decorrenza del riassetto al 1 luglio 1970, poiché questo segnava una prima sconfitta della tracotanza dc (sia pure sotto forma di una discussione sul calendario dei lavori della Camera). La DC ha dovuto accedere a questa soluzione del tutto interlocutoria.

Spetta alla categoria con la lotta unitaria rendere definitivo e senza appello questo primo risultato.

Un altro ricatto sempre verso gli statali è stato esercitato dal degno emulo di Colombo il ministro socialdemocratico alle Finanze Preti. Questa volta sulla legge riguardante i finanziari presentando, all'ultimo momento emendamenti che provocano nuove sperequazioni e nuove tasse. Preti sapeva che questo avrebbe provocato una reazione *tanto più* che la legge era già stata approvata dal Senato ma forte anch'egli di una *nuova* maggioranza e andato avanti. Da qui la richiesta di remissione in aula avanzata giustamente dal PCI.

E, infine la stessa tecnica per i Vigili del Fuoco da anni in lotta per gli organici e le norme di lavoro ed ai quali si vuole fare ingoiare la pillola della militarizzazione del servizio quale contropartita di qualche concessione.

Il disegno è chiaro: esasperare i contrasti per fare avanzare una ondata di malcontento in cui pescare per che *le cose non cambino*.

All'inizio della manifestazione a *piazza Esedra infatti* alla giusta esasperazione si era unita l'incertezza per la scarsità di notizie e la loro contraddittorietà. Una esasperazione che si è rivolta in modo indistinto provocando l'accavallarsi di obbiettivi diversi. In migliaia al Tesoro, in migliaia alla Camera per le vie del centro. Ma l'unità dell'obbiettivo è stata presto ritrovata dopo l'opera di direzione dei quadri dei sindacati confederali.

Ed allora si sono ritrovati tutti sotto le finestre di Colombo in un coro possente di protesta mentre una delegazione di dirigenti confederali chiariva al ministro del Tesoro che la lotta sarà proseguita e che non vi possono essere compromessi.

Ora si tratta di scegliere come proseguire ed è il compito dei sindacati nel rapporto democratico con i lavoratori. Mercoledì in Parlamento non è passato il peggio ma la questione è di fare avanzare la politica delle riforme di rinnovamento dello Stato e delle strutture amministrative contro ogni forma vecchia o nuova di sperequazioni.

O si fa questo o non vi sarà una qualsiasi conclusione della vertenza. Si spera in una ondata indifferenziata di malcontento. L'unità dei lavoratori deve rendere illusorio questo disegno.

Il voto del 7 giugno è rivolto anche a battere questo disegno.

Ugo Vetere

L'ultima manifestazione degli statali a Roma

Documento CGIL, CISL, UIL

INSODDISFACENTI LE «OFFERTE» DEL GOVERNO

Assemblee di lavoratori indette in tutto il paese

Le tre confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno emesso il seguente documento in cui vengono riepilogate le proposte del governo e le posizioni dei sindacati, in merito ai contenuti della trattativa oggetto dell'incontro di martedì 19. Su questa base si stanno svolgendo le assemblee dei lavoratori in tutto il Paese.

FISCO

Alla richiesta dei sindacati per l'innalzamento della franchigia a 115 mila lire mensili per i redditi di lavoro dipendente che trovi compenso in un più severo accertamento nella lotta contro l'evasione e nel più sostanziale contributo dei redditi più elevati, senza inasprimenti dell'imposizione indiretta che colpirebbe specialmente i lavoratori, il governo ha risposto:

1) assicurando che in sede parlamentare nel dibattito che si aprirà il 10 giugno, sosterrà l'elevazione della quota esente per i redditi minori, differenziata secondo la natura dei medesimi mediante un « passo sostanziale » verso i livelli di detrazione previsti dall'art. 2 della legge delega per la riforma fiscale nella formulazione raggiunta in sede parlamentare accettando tuttavia nel frattempo la prosecuzione del confronto con i sindacati;

2) proponendo per il 1.1.1971 la decorrenza di tale provvedimento di parziale anticipazione rispetto alla riforma per la quale ha indicato al 1.1.1972 la data di entrata in vigore e riservandosi di considerare in sede parlamentare l'eventualità e la possibilità di un'anticipazione della decorrenza di tale provvedimento;

3) assicurando che non interverranno, per la copertura della minore entrata, inasprimenti dell'imposizione indiretta.

I sindacati hanno dichiarato la loro insoddisfazione soprattutto per la mancata precisazione della misura d'innalzamento della franchigia, per le argomentazioni che fanno ritenere che l'intenzione del governo sia ancora assai lontana dalla proposta dei sindacati medesimi sia per la misura che per la decorrenza, e hanno confermato le proprie riserve e proposte sul disegno di riforma, specie per quanto attiene alla scarsa applicazione del criterio di progressività, all'insufficienza delle detrazioni previste per i redditi di lavoro ed alla cumulabilità ai fini fiscali dei redditi personali minori.

Dal 1° gennaio 1972 l'imposizione fiscale per i lavoratori dipendenti, dalla cifra di 840 mila lire all'anno assumerà valori diversi a seconda del carico di famiglia. In particolare saranno del tutto esenti i seguenti redditi minimi per lo scapolo 840 mila lire annue, per famiglia in cui il lavoratore abbia una persona a carico 910 mila lire annue, per la famiglia con due persone a carico 990 mila lire annue. Per un reddito di lavoro pari a 1.400.000 lire all'anno si avrebbero i seguenti risultati:

	Attuale imposta	*Imposta al 1.1.72*	*Miglioramenti*
Scapolo	75.680	56.000	19.680
Con una persona a carico	75.680	20.000	55.680
Con due persone a carico	75.680	13.000	62.680
Con tre persone a carico	75.680	5.000	70.680

POLITICA DELLA CASA

Le risposte del governo alle richieste dei sindacati sono state le seguenti:

1) proroga per altri due anni dei fitti e dei contratti secondo le norme della legge già in atto;

2) limitazione della esenzione venticinquennale dell'imposta sui fabbricati alle sole costruzioni rispondenti ad un determinato standard;

3) ulteriore finanziamento pubblico immediato per altro di ammontare non definito e di destinazione non ancora precisata;

4) presentazione entro il 30 giugno di nuove norme in materia di aree da destinare all'edilizia abitativa e sociale ed alle infrastrutture con snellimento della procedura di esproprio riduzione dei tempi e degli indennizzi;

5) anticipazione anche mediante decreto legge del contenuto del disegno di legge Natali.

I sindacati obiettano:

1) per la proroga del blocco occorre attiesi un miglioramento della legge del 1969 per quanto attiene alla valutazione degli indici di affollamento alle evasioni ed all'ampiezza del contenzioso;

2) per l'esenzione venticinquennale essa va condizionata al livello dei canoni di affitto oltre che allo standard di costruzione;

3) per l'ulteriore finanziamento pubblico immediato occorre fissarlo ad un livello adeguato e precisarne la destinazione tenendo conto anche delle necessità inerenti al fabbisogno di opere infrastrutturali ed alla rimessa in moto del congegno della legge 167;

4) l'anticipazione di un provvedimento sugli espropri rispetto alla riforma urbanistica deve accompagnarsi con precisi impegni circa il contenuto e la data di attuazione della riforma medesima e della ristrutturazione del settore pubblico, secondo le proposte presentate unitariamente dai sindacati fin dal settembre 1969;

5) per quanto riguarda i due provvedimenti attualmente in discussione in sede parlamentare, l'anticipazione annunciata per il progetto Natali deve riguardarli entrambi e realizzare il loro miglioramento e la loro armonizzazione secondo le precise richieste delle confederazioni.

RIFORMA SANITARIA

In riferimento alle richieste dei sindacati il governo si è impegnato a:

1) presentare entro luglio un provvedimento legislativo al Parlamento, che istituisca il fondo sanitario nazionale, precisando i modi ed i mezzi per l'alimentazione del fondo e per le relative erogazioni non per il ripianamento delle situazioni debitorie passaggio al fondo medesimo dell'assistenza ospedaliera e specialistica entro la stessa data presentazione di provvedimenti per la costituzione delle unità sanitarie locali;

2) realizzare dall'1.1.1971 il passaggio dall'assistenza indiretta a quella diretta per tutti gli assistiti dall'ENPAS.

Mentre in via di massima tali indicazioni sembrano recepire le proposte dei sindacati per la prima fase della riforma rimangono da definire, in riferimento a tali proposte i tempi, i modi ed i contenuti dell'attuazione e da verificare in merito l'effettiva volontà del governo.

POLITICA DEI TRASPORTI

In via di massima il governo si è dichiarato disponibile per le indicazioni proposte dai sindacati:

1) inquadramento della politica dei trasporti nell'esigenza di assetto del territorio e nel collegamento con la politica della casa;

2) priorità per il problema dei sistemi metropolitani di trasporto;

3) preferenza del mezzo pubblico sul privato;

4) riesame delle priorità di investimento anche con lo slittamento di taluni programmi autostradali.

I sindacati osservano che sono da precisare e da discutere i contenuti da tali indicazioni, che si deve passare dalla disponibilità generica ai programmi e agli impegni precisi, che questi debbono inquadrarsi in una politica generale dei trasporti articolata nei suoi vari settori che superi il costume dei provvedimenti settoriali, improvvisati, disarticolati e promossi da interessi particolari nel rigoroso rapporto fra politica del territorio, prospettiva, impegni e qualificazione di un'organica politica di sviluppo.

POLITICA AGRARIA

Il governo si è per il momento limitato a dichiarare di assumere in sede politica l'esame delle rivendicazioni unitariamente avanzate dalle tre confederazioni con il documento del 14 aprile.

PREZZI

Il governo ha accettato tre richieste specifiche dei sindacati in tema di prezzi: il blocco temporaneo delle tariffe dei servizi pubblici, la proroga biennale del blocco dei fitti e dei contratti, il contenimento e la riduzione dei « prezzi amministrati » attraverso il CIP con particolare riguardo ai medicinali, ai materiali di costruzione e ai prodotti alimentari.

Secondo le proposte dei sindacati ed in una prospettiva di medio periodo il discorso andrà ripreso allargato ed approfondito nella saldatura tra azione anticongiunturale e disegno generale di politica economica e nella prospettiva e nell'impegno dello sviluppo strutturale dell'economia italiana in armonia con la concezione affermata dai sindacati e riconosciuta valida dallo stesso governo. Al livello dei prezzi infatti oltre a registrare il risultato di tensioni di carattere congiunturale anche di origine esterna si paga spesso il costo congiunturale dei mancati, ritardati o inadeguati interventi strutturali: si pensi alla politica della casa, alla politica agricola, ai problemi della distribuzione, ai problemi di strutture e di gestione dei servizi pubblici in riferimento alle precise proposte presentate dai sindacati. Per quanto più specificamente attiene all'azione diretta sui prezzi di mercato, si impone una seria riforma della struttura e del funzionamento del CIP, della commissione centrale e delle commissioni provinciali dei prezzi per cui furono presentate a suo tempo precise proposte e va considerata l'opportunità della distribuzione a prezzo ridotto delle eccedenze strutturali dei prodotti agricoli.

Per sfuggire agli accordi sindacali la direzione parla di chiusure

La FIAT minaccia rappresaglie gli operai scioperano compatti

Il nuovo rifiuto alla trattativa denunciato in una presa di posizione unitaria dei sindacati - Appello della Federazione comunista torinese ai lavoratori perchè respingano con decisione le manovre padronali

TORINO, 22

Dopo aver sospeso nei giorni scorsi migliaia di operai con il pretesto della impossibilità di alimentare le officine di carrozzeria a causa di alcuni scioperi di reparto avvenuti alla Mirafiori la FIAT ha precisato il suo orientamento illegale e provocatorio in fatto di diritti dei lavoratori con un comunicato diramato oggi in tutte le sezioni del complesso. In esso si afferma che « la possibilità di tenere a lavoro e pagare normalmente gli operai è legata all'andamento della produzione e al normale arrivo dagli altri reparti del materiale da lavorare e da montare » che « tutti si rendono conto che l'azienda non può dare lavoro e pagare le retribuzioni se non produce e non vende » che « alcuni dicono di voler fermare tutta la FIAT in questi scioperi di voler ridurre tutta la produttività di voler mantenere situazione di permanente disordine e di voler raggiungere la paralisi dell'azienda ».

Il tono apocalittico del comunicato ha solo il chiaro intento di creare all'opinione pubblica la teatralità delle cose. Quanto sta accadendo nella grande casa torinese è riconducibile unicamente al fatto che i lavoratori vogliono affermare con la lotta il pieno diritto al miglioramento delle loro condizioni in fabbrica. Oggi infatti è stato sciopero in massa gli operai della Mirafiori, della Lingotto, di Rivalta, delle Fonderie, altre fermate sono in programma in tutte le sezioni FIAT d'Italia e si concludono nei giorni scorsi gli scioperi di alcuni reparti svolti legittimamente scioperato per problemi di qualifica e di ambiente. Questo avviene perchè l'azienda nel incontro con i sindacati ha impedito ogni serio avvio di una trattativa concreta. Sulla piattaforma rivendicativa FIAT si sono sviluppate una ampia discussione i contenuti e il diritto alla contrattazione articolata aziendale sui diversi problemi aperti in vari reparti di tutte le sezioni del complesso. Le organizzazioni sindacali proseguono il comunicato — hanno dichiarato otto ore di sciopero per tutti gli stabilimenti e le filiali FIAT d'Italia da attuare nella settimana sino al 30 maggio per conseguire le richieste per il rinnovo dei premi. Lo sciopero è iniziato già oggi in forma articolata secondo le decisioni prese.

Di fronte a questa imponente manifestazione di forza e di unità la FIAT indica la sua scelta in un comunicato chiaramente provocatorio che si collega agli inaccettabili provvedimenti di sospensione attuati sin dai giorni scorsi di fronte allo sviluppo della mobilitazione. Il comunicato — conclude la nota dei sindacati — per altro già preparato in precedenza sotto forma di manifesto è un chiaro ed ingiustificato attacco al diritto di sciopero.

Un altra posizione di condanna è pervenuta dalla Federazione comunista torinese. La segreteria della Federazione comunista torinese — dice il documento — denuncia il carattere provocatorio e ricattatorio del comunicato emanato dalla direzione FIAT sugli scioperi della carrozzeria di Mirafiori. Si tratta di una degli abituali giochi di parole di un attacco al diritto di sciopero dei lavoratori e alla loro lotta nel momento in cui si sviluppandosi la lotta per gli obiettivi aziendali decisi dai lavoratori e dai sindacati. Proprio perché costituiscono una risposta alla FIAT ma anche una risposta alla lavoratori che vogliono la tutela dei loro diritti e il pieno rispetto della legge